

La ricerca

Cnel: donne discriminate Meno posti e salari bassi

Una forte carenza di sistemi sociali, politiche di welfare, divisione delle mansioni nella cura della famiglia, formazione, servizi e conciliazione tra impegni lavorativi e domestici. Il tutto, neanche a dirlo, a discapito dell'occupazione femminile e dell'intera economia. È la fotografia, preoccupante, che emerge dagli «Stati generali sul lavoro delle donne in Italia» che il Cnel ha tenuto a Roma. «La componente femminile presenta due tassi di discriminazione: disoccupazione e remunerazione», ha detto Antonio Marzano, presidente del Cnel, in apertura del tavolo. Anna Piatti, responsabile della segreteria tecnica del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è poi intervenuta all'incontro a nome del ministro Elsa Fornero. «Le azioni che intendiamo portare avanti nei prossimi mesi — ha annunciato — sono relative alla conciliazione tra lavoro e cura della famiglia. Bisogna ribilanciare la partecipazione degli uomini attraverso più congedi paritari». A proseguire il dibattito Giuseppe Casadio, presidente della Commissione II del Cnel, che ha focalizzato l'attenzione sull'inattività delle donne: «Se la disoccupazione femminile crescesse sarebbe bello, perché vorrebbe dire che le

donne entrano nel mercato del lavoro, mentre così non è: a oggi, infatti, ci sono barriere all'ingresso e altre pratiche che non lo permettono». Per Marco Centra, ricercatore Isfol, tra i motivi dell'inattività delle donne ci sono: «Cura dei figli, incompatibilità con la gestione domestica e scoraggiamento a inserirsi in liste di mobilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

